

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONFRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA**IL CUORE DEL RE**

La beneficenza largamente esercitata a favore d'ogni angolo della gran patria italiana, la partecipazione diretta, personale, provvidamente operosa, in ogni grave sventura di questa o di quella città, sono due delle più belle caratteristiche onde va segnalato il regno di Umberto I.

I cospicui soccorsi per sovvenire l'infanzia abbandonata e la cadente vecchiezza; i validi incoraggiamenti e i contributi dati alle più utili istituzioni di previdenza e di lavoro; l'aiuto prestato agli operai — i quali certo possono e debbono avere altri saggi e benevoli amici, ma nessuno migliore del Chi disse una volta, e conferma sempre coi fatti, di voler essere il Re degli umili, degli afflitti, dei bisognosi —; l'accorrere sollecito di persona, senza cura alcuna del proprio pericolo, dovunque è segnalato qualche disastro — infuria l'impeto delle acque inondatrici, ardano le fiamme, infierisce qualche orribile morbo — sono continue prove dello spirito illuminatamente caritatevole, che anima il rappresentante della più antica, illustre e benemerita Dinastia d'Europa.

Anche la nostra regione ha più volte sperimentata la sovrana beneficenza; nè è molto remoto il ricordo dell'elargizione di lire cinquantamila, fatta dall'augusto monarca, a favore della società dei braccianti che pigliano spacialmente nome da Ravenna, dove si formò il loro primo nucleo, ma comprendono volenterosi operai d'ogni paese di Romagna — e perciò anche di Cesena —, i quali, con saggia iniziativa, difettando tra di noi il lavoro, anziché languire nell'ozio, o perdersi in sterili od anche dannose dimostrazioni, cercarono e trovarono nell'agro romano un'onesta occupazione.

Ma l'ultima manifestazione della regale filantropia ci tocca oggi più direttamente. Il patrimonio dei poveri di Cesena — il più sacro di tutti — aveva sofferto gravi manomissioni. Gli uomini, chiamati testè ad amministrarlo, erano stati costretti — per non inaridire irreparabilmente le fonti della beneficenza futura — al supremo, per quanto doloroso, dovere della più rigida economia, e vedevansi nell'assoluta impossibilità di distribuire ai miseri, in questa cruda stagione, i soliti soccorsi.

Richiamata l'attenzione sovrana sopra siffatte condizioni — adoperandovisi con ardente sollecitudine il nostro deputato On. Alfredo Comandini, desideroso di contribuire ad ogni cosa che torni a vantaggio della città sua —, non riuscì vano l'appello al cuore del Re.

La rilevante offerta di Lire *seimila*, fatta, sulla privata sua cassetta, da S. M., non poteva giungere più opportuna. Il modo, secondo cui deve distribuirsi, è già noto. Il Re intende che una parte di tal somma rappresenti il suo personale concorso nell'allestimento del nuovo Asilo infantile, dove una scuola, una sala speciale, un punto qualunque di ritrovo o d'istruzione ricorderà ai fanciulli dei poveri che, Colui, il quale sta a capo dello Stato, tra le al-

tre più gravi cure, non dimentica le pene della tenera infanzia. Il rimanente verrà diviso tra i poveri, assegnando fondi speciali ai vecchi, alle vedove, ai vergognosi e alla cucina economica.

Così per questo primo anno — quello appunto, in cui le dure ragioni dell'economia dovevano maggiormente prevalere — sono evitate quelle eccezionali privazioni, in danno dei bisognosi, le quali erano state rese inevitabili dagli sperperi e dalle malversazioni d'un passato non ancora troppo remoto.

All'avvenire provvederà una saggia amministrazione; ma occorre che la lezione ricevuta dal paese gli serva d'esempio, perchè nè i soccorsi sovrani sono inesauribili, nè sempre possono rimediare ai gravissimi mali commessi da uomini, che, per imprudenza degli elettori, e con cieco spirito fazioso, furono elevati a cariche, a cui non avevano titolo per aspirare, e dove non portavano garanzie di saperle reggere per il comun bene.

*Semper.***Libertà d'opinione**

La nuova opera di Herbert Spencer — *Justice* —, che forma la quarta parte dei suoi *Principi di morale* (la morale della vita sociale), offre materia a moltissime considerazioni, specialmente per quanto ha riguardo alla libertà d'opinione e di parola. È ozioso, dice l'A., affermare la libertà d'opinione, dacché nessuna autorità esterna ha potere di distruggerla — dovrebbe adunque parlarsi di libertà di *professare* un'opinione. E ciò è corollario al diritto d'uguale libertà; il fatto che il diritto di divergenza politica è contestato dunque la generalità dei diritti è disconosciuta, non è ragione sufficiente a dubitare che tale diritto costituisca una deduzione diretta della legge d'uguale libertà. Ma la libertà di professare un'opinione, e, conseguentemente, di parola e di pubblicazione, non deve sottostare ad alcuna restrizione?

Le credenze, sempre interdette, sono quelle sole la cui professione sembra mettere in pericolo l'ordine sociale esistente. Nei governi ad organizzazione puramente militare — negati o grandemente attenuati i diritti fondamentali — è naturale che sia punta ogni manifestazione che tenda a stabilire la necessità nel sistema politico o sociale di riforme o di mutazioni.

Ma negli stati liberali d'oggi, il diritto, riconosciuto e sancito, a professare un'opinione, può essere passivo di restrizioni? Certo, ove si pensi che la necessità della preservazione sociale costringe e limita i diritti dell'individuo dinanzi alla società stessa. Ma tale necessità non può essere invocata che contro quelle opinioni, le quali, professate e proclamate pubblicamente, tenderebbero a diminuire il diritto della società a difendersi contro società ostili ad essa. L'impiego efficace, afferma lo Spencer, delle forze unite della collettività presuppone la subordinazione al potere costituito ed agli agenti di esso; è per ciò stesso razionale l'ammettere che non è lecito sopportare la confessione pubblica di opinioni che, generalizzandosi, paralizzerebbero l'azione dell'autorità esecutiva.

È solamente nel passaggio graduale dal sistema dello *statuto* a quello del *contratto*, che cessa nell'affermazione illimitata e generale dei diritti il pericolo che altrimenti questa confessione originerebbe; allora solamente diviene naturale il rinunciare all'obbligo di accettare le opinioni imposte dall'autorità per affermare il diritto di ogni singolo individuo a scegliere e professare un'opinione.

Ma la preminenza della preservazione della società sui diritti individuali autorizza e legittima l'applicazione a tale libertà di alcune restrizioni, che lo svolgersi della civiltà e il riconoscimento della legge d'uguale libertà tendono sempre a diminuire.

*edelweis.***SU E GIÙ PER LA CITTÀ**

Chi per sua ventura si fosse trovato alle due, dopo la mezzanotte del sabato . . . , in mezzo alla strada, dinanzi al caffè Forti, avrebbe rabbrivito assai più di terrore che di freddo. Poiché, appena si era dileguato il rombo della campana per l'aria rigida e purissima, che la statua di Pio VI si levò dalla sua scranna, e, con moti guardinghi e lenti, appoggiando le mani alle sporgenze dei cornicioni, fermando i piedi nelle scanalature dei pilastri, discese sino a terra. Giunta che fu, si scosse un poco, come per distendere le membra aggranchite, diede un colpo alle vesti un pò scomposte per assettarle, e si incamminò verso il duomo, posatamente, facendo risuonare l'aria del suo passo di bronzo.

Il silenzio era grande.

Poco dopo, il colosso, notturno girovago, scorse una figura alta, bianca, con grande zimarra che gli incurvava le spalle, venire alla sua volta. Quando le fu vicino, volgendosi con lieto piglio, e con voce sonora come una campana:

— O il nostro caro professor Bufalini, che fa per queste strade, a quest'ora?

— Santità, — l'altro rispose inchinandosi e con una voce che aveva la freddezza del marmo — qualche volta discendo dal mio piedistallo per scrollarmi di dosso le ammaccature, che mi producono su la persona le sassaiuole frequenti e irriverenti de' miei piccoli concittadini. E poi, con questo freddo, a capo scoperto, ho paura di prendermi tale un raffreddore, che neanche il prof. Mori, mio valente alunno, saprebbe guarire. È vero, che la neve, spesso, è pronta a procurarmi una specie di camauro; ma, come medico, non posso aver fiducia in tale nuova copertura del capo. E lei, se la domanda è lecita, dove va?

— Che vuole, caro professore: anch'io ho bisogno qualche volta di svago, perchè non ho, per distrarmi, che i discorsi altisonanti degli assidui, che stanno per ore intere immobili sotto la loggia, su cui da un secolo siedo. Troppo poco, da vero: e allora mi concedo il divertimento di una passeggiata per le vie di questa nostra patria, che, per quanto malamente costruita, mi è pur sempre cara. Vuole ella *venir meco*, come disse un presente grande uomo di stato, almeno secondo la sua opinione, a un altro grande uomo di Stato futuro, e, speriamo, molto futuro?

— Ben volentieri accetto l'onore, che mi fa: — e così dicendo, si pose alla sinistra di lui.

Passavan le due statue. L'una bianca e rigida, l'altra nera e sonora per le vie deserte e incutevano tale terrore nelle cose intorno, che i fanali stessi (qualche maligno l'avrebbe, o buon Zaffanelli, attribuito alla troppo scarsa pressione) impallidivano. Giunsero così sotto il portico dello Spedale, testimonia di alti trionfi e di grandi cadute — sono tanto struciolevoli i quadrelli di marmo levigato dinanzi alla gran porta della Congregazione — e si fermarono presso alla lapide dei benefattori.

Dopo alcuni minuti di tacita contemplazione — Non è stata — disse il pontefice — felicissima idea, quella di segnare all'ammirazione dei passeggeri frettolosi coloro che hanno tanto beneficiato i poveri?

— Certo, Santità; e la lunga lista dimostra che i Cesenati furono sempre di buon cuore e caritatevoli. Ma in questa hanno scritto i nomi di quelli che hanno dato, e nella prossima arcata?

— Scriverranno i nomi di quelli che hanno tolto.

L'orologio risonò con rintocchi funebri, e le due statue partirono, dirigendosi verso porta Cavour.

— Vada piano, — fiattanto diceva il Bufalini, — i pericoli di strucioolare in queste strade, comodissime a patinare, sono frequenti; e se per disgrazia cadesse, neanche tutta l'arte del prof. Giommi potrebbe saldarle la rottura.

— Grazie: vede che cammino guardingo, come il prof. . . . Ma non importa che le dica il nome; ella ben

lo conosce. Bontà del cielo, la strada diventa un vero pericolo. E che fanno i nostri padri coscritti?

— I pesi dell'amministrazione, Santità, sono gravi; e gli Ercoli del vecchio Consiglio sono miseramente tombolati.

— Comprendo che questa è la volta, che mi fondono in soldi.

— Non ancora: poichè intesi da una persona autorevole che presto i signori del Municipio voteranno la deliberazione di imporre ad ogni cittadino di uscir di casa con una pala di ferro o di legno, e di farsi la traccia con le proprie fatiche.

— Benissimo: se non altro ci divertiremo.

— In ogni caso, Santità, giova sperare nella prossima Esposizione; così essa avrà, se non altro, la riconoscenza di tutti i piedi dei cittadini e dei forestieri. Ma badi, qui c'è un lago ghiacciato.

— Potenza del fulmine: il palazzo Ghini è senza grande. Ma che fanno gli Edili di Cesena?

— Forse si saranno addormentati sul *Cittadino*.

— Dormiranno almeno il sonno degli ingiusti.

Così ragionando, pervennero alla porta, silenziosa come un'adunanza di una banca di credito, dopo una ispezione. Poi ritornarono, essendo già l'ora tarda.

— Mi dica, Santità, come passa ella queste noiose giornate?

— Senta, se sono disgraziato. Non parlo della fatica di dover star sempre col braccio in aria a benedire qualunque persona che passa, — e a giorni, con la smania di esporre bandiere ad ogni carta di lunario che cade, ho paura di dover sventolare anch'io una bandiera fiammeggiante —; ma un'altra grave punizione mi è stata imposta. Debbo leggere tutti i periodici clericali della nostra penisola. E, poichè i concittadini sono sempre i più fieri nemici, hanno pensato alcuni di pubblicare a Gatteo — il paese invero non poteva esser meglio scelto — un giornaleto, dove si grida continuamente con miagolii così arangolati, che le mie orecchie, per quanto di bronzo, ne sono già intronate a buono.

— Proprio la compiangio, Santità: ma la mia sorte non è migliore della sua. Giacchè debbo ascoltare in tutti i toni, da tutte le voci, per quanto è lungo il giorno, la musica e i lazzi — buon dio, quanto scipiti e sciocchi — delle operette, che ora si rappresentano fra tuoni e tempeste al teatro. Talvolta mi assale la tentazione di scaraventare contro gli importuni tutta la pila degli in folio che s'alza a' miei piedi. Ecco, siamo giunti alla sua dimora, Santità, ed io mi compiaccio di riverirla.

— Grazie, professore; — e così dicendo il pontefice salì con la stessa lentezza di prima, fino al suo trono, e ponendosi nella sua postura gridò: — Professore, quando ne abbia voglia, venga a ritrovarmi: faremo qualche altra passeggiata.

— Ma se ci fischiano, Santità? disse l'altro, incamminandosi verso il suo giardino.

— O, i fischi non fanno grandine. Ritorni, ritorni, presto. E tutto ricadde nel silenzio profondo, claustrale.

*Clericus vagans.*

## “Donna Juanita”, al Comunale

Finalmente, Lunedì sera, il gaio e biricelinese soldato francese, Renato Dufour, travestito nelle spoglie d'una graziosa spagnola, e magistralmente sostenuto dalla vivacissima attrice Teresina Capelli, si è presentato sulle scene del nostro teatro, che aveva bisogno d'essere riscosso da un po' d'apatia e di freddezza. Sin da quando è venuta qui la Compagnia Parise, s'era parlato di questa allegra musica del Suppè; ma, sempre, essa veniva rimandata, tanto che oramai poteva entrare come un ingrediente in quel guazzabuglio sul *mito*, che si trova nell'esilarante suo fratello il *Boccaccio*, e che forma una delle più comiche specialità del bravo Milzi. Ma ora il mito è diventato realtà, e una realtà, diciamolo pure, molto simpatica.

La prima sera, e forse anche la seconda, il fatto che la parte del protagonista è sostenuta da una donna, la quale deve, per travestirsi, riprender gli abiti femminili, e perciò mentre, scenicamente parlando, finge un sesso diverso dal proprio, effettivamente invece ritorna al vero, ha generato un po' di confusione. Inoltre, tutti quei contrasti di Inglesi e di Francesi in terra spagnola, quello scambio di bandiere, quel parlar di repubblica, mentre i più ricordano solo (se le ricordano) le imprese napoleoniche e imperiali nella penisola iberica, il mescolarsi di vicende intime con fatti politici hanno lasciato comprendere a pochi l'insieme della favola. Crediamo che i nostri lettori, e più specialmente le lettrici, a cui non è far torto reputandole meno imbevute di storica erudizione (sulle chiole bionde o corvine non s'addice la tetra polvere delle biblioteche, ma quella che ricorda Cipro, l'isola di Venere), non isdegheranno qualche schiarimento in proposito.

×

La cornice storica di *Donna Juanita* è formata dalla prima breve e parziale invasione della Spagna, fatta dalle armi della repubblica francese. Siamo sulla fine del 1794: la Francia rivoluzionaria, che, qualche tempo prima, era invasa dagli stranieri e pareva prossima a soccombere, aveva visto già da più d'un anno rialzate le proprie sorti, ed era anzi passata dalla difensiva all'offensiva. Mentre altri eserciti vincevano battaglie nel Belgio, in Olanda, alle frontiere della Germania, i generali Dugommier e Moncey si volgevano alla Spagna, e precisamente ai due lati — orientale e occidentale — de' Pirenei. Il primo, ad Est, occupava Bellegarde, e, con la vittoria di Monga (18 Novembre), a prezzo della propria vita, conquistava Figueras, una delle più forti piazze d'Europa. L'altro, all'Ovest, invadeva la Guiposca, dove, non molto lungi da Biscaglia, trovasi S. Sebastiano, una città ora di 22 mila anime, con porto sull'Atlantico, il luogo in cui appunto si svolge l'azione di *Donna Juanita*. Però quell'occupazione — l'abbiamo già detto — fu brevissima. Pochi mesi dopo, il re di Spagna, Carlo IV, chiedeva pace alla repubblica francese, riconoscendola, e cedendole ogni diritto sull'isola di S. Domingo.

Il librettista, con un anacronismo perdonabile in simil genere di lavori, ha fatto intervenire le truppe inglesi, le quali, in vece, per allora, non si mossero dal Portogallo, dove esercitavano una specie di protettorato, e attesero a passar nella Spagna l'anno 1808, quando l'imperatore Napoleone volle sbalzarne la dinastia nazionale, e collocarvi come re il proprio fratello Giuseppe.

A S. Sebastiano adunque stanno — secondo la fantasia del librettista — gl'Inglesi, comandati da un colonello, guercio, sordo d'un orecchio, storpio d'un braccio, e zoppo — un vero ospedale ambulante. V'è un alcade (sindaco) spagnolo, marito d'una ex ballerina, e donnaiolo. I Francesi sono poco lontani: a loro capitano, in uno scontro, è stato ferito e tratto prigioniero nella piazza; ma ivi è tenuto così al largo, che ha tempo d'innamorarsi d'una bella ragazza — Petrita — e divenirne il fidanzato. Il colonello intriga con l'alcade per render definitivo il dominio dell'Inghilterra; nel paese, molti malecontenti ed esaltati aspirano a fondare, con l'aiuto dei Francesi, una repubblica spagnola.

Un semplice soldato francese — Renato Dufour —, fratello del capitano prigioniero, giovanissimo, d'aspetto femminile, pieno d'astuzie, riesce, fingendosi mullattiero di Siviglia, a penetrare a S. Sebastiano. Ivi lo scambiano per una donna travestita da uomo, ed egli lo lascia credere, anzi acconsente di riprendere le vesti donnesche, d'assumere il nome di *Juanita*, e accetta allegramente la corte dell'alcade e del colonello, suscitando la gelosia della moglie del primo, e trattando con grande libertà tutte le belle del paese. In tal modo, si rende conto delle forze nemiche, carpisce la parola d'ordine, introduce, sotto le spoglie di pellegrini, altri soldati francesi, e facilita a' suoi, di fuori, il bombardamento e la resa della fortezza. La catastrofe avviene mentre Renato, sempre creduto donna, ha dato appuntamento amoroso all'alcade nel prato ove si tiene la festa dei bambini, e dove entrambi intervengono vestiti da *bebés*.

×

La musica del Suppè non potrebbe essere più spigliata e graziosa. L'autore, che, al cognome, sembra oriundo francese, ha, per la patria, attinenze italiane, essendo nato a Spalato (Dalmazia) nel 1820. Inoltre un grande maestro italiano — il Donizzetti — esercitò molta influenza sul suo indirizzo artistico. Oggi vive in Vienna; le sue operette non sono meno di trenta; ma il *Boccaccio* e *Donna Juanita*, scritte l'una nel 1879 e l'altra nel 1880, sono le più belle e celebrate.

*Donna Juanita*, applaudita dovunque, e che, anche oggi, benchè abbia tredici anni di vita (lungo spazio di tempo per le operette, le quali sono fiori che avvizziscono presto), corre trionfalmente, i teatri d'Europa. A Cesena — dov'era assolutamente nuova — può dirsi addirittura il successo della stagione.

Se ne deve gran parte di merito all'esecuzione. I primi onori vanno alla signora Teresina Capelli (Renato), la quale fa miracoli di brio ed è diventata l'*enfant gâté* del pubblico. L'Orefice nella parte di alcade e l'Unti in quella di colonnello

inglese sono perfetti. Il tenore Pentenero (capitano) figura in quest'opera meglio che in qualunque altra, ed è sempre meritamente applaudito. La signorina Duranti (Petrita) se non ispicca come nel *Boccaccio* è unicamente in causa della parte più modesta assegnatale, ma si fa ugualmente apprezzare come cantante assai valente.

Le altre parti, i cori, l'orchestra, tutto va bene; una lode speciale al Maestro Rogano, che dirige inappuntabilmente: il clarino Morandi sempre applaudito nell'*a solo* del 2° atto. La messa in scena è convenientissima: i costumi belli e caratteristici. La caduta del forte, nell'ultimo atto, con la vista del mare e delle navi francesi, forma un quadro sorprendente.

Il pubblico ha mostrato la propria intera soddisfazione accorrendo numeroso e applaudendo di frequente. Noi consigliamo tutti i lettori e le lettrici a non mancare ad uno spettacolo, che — nel suo genere — può dirsi di prim'ordine. E chi teme per la moralità si tranquillizzi. *Donna Juanita* è gaia, briosa, biricchina, ma non iscandalizzerebbe... che le pinzocchere inacidite.

*Il palchetto N. 26.*

PS. Il *palchetto n. 26* ha fatto dell'erudizione musicale e perfino della critica storica a proposito della *Donna Juanita*, cercandovi — come si suol dire — il pelo nell'uovo. Si è anche assunto l'incarico di spiegare al pubblico che *Juanita* è una donna che fa da uomo il quale viceversa poi si traveste da donna, finchè si scopre che quella donna è un uomo vestito da donna sì, ma... ma donna. Io, — che mi trovo seduto in uno di quegli arnesi domestici fra il canapè e l'ottomana che nel nostro teatro si chiamano *poltrone*, — debbo contentarmi di guardare le operette da un punto di vista meno elevato; e non me ne trovo male. Per l'esattezza della cronaca dovrei dire che specialmente il *waltzer* del 2° atto visto da questo basso loco è di un effetto magico. Le note si sentono... si vedono anche. I costumi dell'*estudiantina* non potrebbero essere più eleganti, ma so quello studenti andassero un po' più d'accordo sarebbe tanto di guadagnato. Bellissimi, per l'insieme o per la musica — l'entrata dei *pellegrini di Biscaglia*, il *brindisi*, il ballo dei *tamburelli*, la festa dei *bebés*. Insomma la musica è piaciuta, son piaciuti i costumi, i ballabili, la messa in scena, le artiste, gli artisti ed anche la inappuntabile marsina del M.<sup>o</sup> Rogano è stata evocata agli onori del prosaico.

×

Ma il successo più completo è stato quello della Teresina Cappelli, la quale dal trionfo della *Donna Juanita* è passata ad un altro, quello della sua serata d'onore, data Venerdì: due atti della *Mascotte*, la *Gran Via* e due canzonette napoletane. Nella parte di Eliseo, *quel che si vede* (e non è poco), ha mandato in visibilo il pubblico. Le canzoni *A chitarella* e *A ritirata di mare* furono cantate col sentimento e colla grazia biricchina che le sono abituali.

I regali: un braccialetto d'oro con perla, offerto dalla Direzione Municipale dei Pubblici spettacoli, *corbeilles* e cuscini di fiori, sonetti, versi (non quelli del loggione), e ogni tanto, non una pioggia, ma una pioggerella di mazzolini che veniva giù dal secondo ordine. Moltissimi applausi. Molti pezzi bissati.

×

Ed ora *sursum corda*.

Visto che quest'anno il teatro è l'unico, — o quasi unico — ritrovo mondano della stagione, mi permetto un rapido giro di binocolo per palchi. Lo spettacolo deve avere un bon mediocre interesse per il sesso gentile, e spesso mi accade di cogliere a volo qualche furtivo sbadiglio. Inoltre l'ambiente è buio: non dico che le belle signore non siano *enfoncees*, ci vuol altro... ma la *poltrona n. 18* farebbe bene a provvedere.

Ecco l'*appello nominale* puro e semplice, cominciando da sinistra — secondo l'andazzo dei tempi —: signore Degli Oddi, Calzolari, Stagni, Gomme, Moschini, signorine Camerani e Fusaroli, contessa Roverella, signore Doneddu, Mischi, Prati, Soldati, signorine Manaresi e Ricci, signore Dell'Amore, Venturi, Cionini, Moreschini, signorine Allocatelli, signore Brasa, Dall'Oca, Drudi, Vergano, Stanchina, Berio, Gagliardi, Giorgi, Biagini, Turchi, Comandini, ecc. ecc. — Negli eccetera sono comprese molte, che cercherò di non dimenticare in una prossima rivista più completa.

×

Questa sera, Sabato, *Donna Juanita*.

*la poltrona n. 19.*

## CESENA

**Nozze** — Questa sera, Sabato 28, si celebrano le nozze dell'Avv. Cav. Vittorio Allocatelli con la Contessina Pia Fabbri. Due bei nomi della cittadinanza cesenate, che vantano domestiche tradizioni di devozione alla patria italiana e alla terra nativa; due giovinezze, che avranno certo un av-

venire felice; due ottimi cuori, che ne sono degni. Legati da sincera amicizia allo sposo, e da riverente stima per le due famiglie tra le quali avviene il parentado, esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

**Consiglio comunale** — Oggi, Sabato 28, era indetta Seduta per trattare, principalmente, delle osservazioni fatte dalla Giunta Provinciale Amministrativa sul Bilancio preventivo 1893, e dei due Regolamenti sulla tassa d'esercizio e rivendita, e sull'igiene. Erano presenti i Consiglieri Almerici, Angeli, Bertoni, Briani, Comandini, Franchini, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Mischi, Prati, Soldati, Spinelli, Turchi, Verzaglia: in tutto 16. Mancando il numero legale, fu rimessa la trattazione ad altra adunanza.

**Congregazione di Carità** — La notizia del sussidio sovrano di Lire seimila, di cui parliamo in altra parte del giornale, pervenne Lunedì mattina al Conte Pasolini mediante telegramma dell'onor. Comandini, che ne era stato avvertito dalla Casa Reale; e si sparse subito in paese, dove produsse la più favorevole impressione. I principali periodici la confermavano nel loro numero del giorno successivo. La partecipazione ufficiale pervenne, insieme col relativo vaglia, Mercoledì mattina. Come è stato annunciato con apposito manifesto, la Congregazione, in omaggio alle intenzioni dell'augusto donatore, ha deliberato d'erogare la somma nel seguente modo:

Per concorso all'allestimento dell'Asilo L. 2500  
A 100 vecchi . . . . . > 1500  
A vedove cariche di famiglia . . . . . > 1000  
A poveri vergognosi . . . . . > 500  
Alla Cucina economica per portare la distribuzione gratuita delle minestre a ventimila . . . . . > 500

Totale L. 6000

Non s'è eroduto di pensare a restituzione di pegni fino a un certo limite, perchè talvolta i pegni sono fatti anche da chi è piuttosto scioperato che bisognoso, e la restituzione sarebbe avvenuta senza alcun criterio discrezionale personale circa i beneficiati. Dando soccorsi in danaro, a ragion veduta, chi li riceve potrà, occorrendo, servirsene a riscattare qualche pegno di prima necessità.

S'intende che la Congregazione si affrettava a mandare le più vive espressioni di gratitudine a S. M. il Re, ed a ringraziare anche l'on. Comandini per i suoi buoni e validi uffici.

**Circolo Strambi** — Cominciando da domani, 29 corr., tutte le domeniche di carnevale, dalle ore 2 pom. alle 7, avranno luogo delle *matinées* danzanti, o conversazioni di famiglia.

L'ultimo Sabato di carnevale, 11 Febbraio, vi sarà la consueta grande *Festa di ballo*, e la prima domenica di quaresima, alle 2 pom., il *Ballo dei bambini*.

**Tombola** — Il Sabato di Carnevale 11 Febbraio, verrà estratta in Piazza Maggiore una tombola, di Lire mille, divisa in due premi di 800 e di 200 lire, il cui profitto andrà a vantaggio della beemerita Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

**Disegnatore municipale** — È aperto fino al giorno 7 Febbraio p. v., il concorso per esame al posto di Disegnatore presso l'Ufficio Tecnico Municipale, fra i giovani di Cesena che non superino l'età di 35 anni. L'annuo stipendio è di L. 1000.

**Genno necrologico** — Venerdì 27 corr., alle ore 6, cessava di vivere, in età 59 anni il concittadino *Ercole Carrara*. Aveva preso parte, come volontario, alla campagna del 1859-60; quindi, come ufficiale dell'esercito, a quella del 1866; ed era salito al grado di capitano. Fu un perfetto galantuomo, e un amico esemplare. La sua perdita è rimpianta da quanti lo conobbero.

**Leggi metriche** — Il foglio periodico della Prefettura di Forlì — puntata di gennaio — pubblica una circolare in data 7 corr. colla quale il Prefetto Salvetti raccomanda alle Direzioni dei giornali ed alle Camere di Commercio l'osservanza degli art. 9 e 10 della legge 23 agosto 1890 n. 7088 (serie 3ª). Le violazioni di tale legge verranno denunciate all'Autorità Giudiziaria.

Art. 9 — Negli atti pubblici, nei libri e registri di commercio, negli annunci ed affissi, ogni peso o misura dovrà essere espresso con la sua denominazione, secondo la tabella A, giusta alla presente legge.

Art. 10 — Nelle menzioni ed estratti di titoli e nei certificati, trasporti e vulture di catasti che siano compilati in pesi o misure antichi o diversi, si dovrà aggiungere il ragguaglio di detti pesi e misure con quello del sistema legale.

**Cucina economica — Terza settimana:**

Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib. a pagam.	Minestre distrib. per conto della Congreg.	Cucina	Totali
Rip. N.	7771	7349	1428	379	9156
21 gen.	841	997	31	10	1038
22 >	401	426	3	84	513
23 >	884	897	3	60	960
24 >	387	381	1763	20	2164
25 >	933	895	—	30	925
26 >	826	831	—	36	867
27 >	313	334	1897	16	2247
<b>Totale</b>	<b>12356</b>	<b>12110</b>	<b>5125</b>	<b>635</b>	<b>17870</b>

**Il ghiaccio** — È il malanno di queste giornate, che, del resto, sarebbero splendide. Una grossa crosta copre ancora quasi tutte le strade della città, rendendo assai frequenti le cadute. È vero che la spesa per una completa pulizia sarebbe enorme, e la finanza municipale non può sostenerla; è vero che altrove — a Rimini e a Forlì, per esempio — non si sta meglio. Ma qualche cosa almeno non si potrebbe tentare? Non si potrebbe sgombrare interamente almeno la piazzetta del Teatro, dove, all'uscita dallo spettacolo, v'ha molta folla, e dove è tanto facile che molti si urtino e ruzzolino in terra? Non si potrebbe spargere qua e là della pula, dei detriti di carbone del gazometro, qualche cosa insomma che renda meno sdruciolevoli le strade?

**Voci del pubblico** — *Butirroni* è una delle macchiette volgari, ma più caratteristiche del nostro paese, che, talvolta con le sue amenità esilara i passanti, ma che spesso arreca molestia alle persone, e per l'appunto a quelle, che non sono in grado di difendersi, quali le fanciulle e le ragazze, con cui coram populo si permette espansioni... poco corrette.

Le ragazze si vergognano, hanno paura, scappano, egli le rincorre, le stringe fra le sue braccia muscolose, e poi le lascia ire, moglie, moglie, fra le risate della gente, che si compiace di scempiaggini e d'indecenze. Più d'una volta ho assistito a queste scene, alle quali l'autorità deve per fine, in omaggio alla libertà ed alla decenza.

**Ferimento** — Sabato sera della settimana scorsa, presso la città, al principio della strada che conduce a Celincordia, vennero feriti certi fratelli Amadori, coloni del Marchese Angelo Ghini, i quali furono subito ricoverati all'ospedale, l'uno in condizioni abbastanza gravi, l'altro leggermente colpito. Si fanno i nomi dei feritori, e si parla variamente delle cause del fatto: è corsa tanto la voce d'una rissa, o prosecuzione di rissa, quanto quella d'un agguato. Si vuole pure che non vi sia estranea la politica. Aspettiamo che l'autorità giudiziaria faccia piena luce.

**Sommario della « Gazzetta Letteraria » N. 4, (28 Gennaio) — Z. Zini: Giustizia. — G. C. Abba: Prendi moglie! — T. Allievi: Egomet, (versi). — G. Ferrari: A proposito di due novità drammatiche. — O. Zanotti-Bianco: Note astronomiche per il mese di Febbraio 1893. — Bibliografie — Giuochi e Scacchi.**

**LOGOGRIFO**

- Su me andava di Piero il successore  
In magna pompa, a' suoi giorni felici;  
Nell'Operetta, dello spettatore  
Il desio suscitiam provocatrici.
- Lume ho di tede e insiem d'incensi odore;  
Se penetrarvi osiam, ben infelici;  
Ci disacciano a calci con rigore!  
Mi vedi se contempli le pondici.
- La villanella, che al mercato viene,  
Reca sua merce dentro me raccolta,  
Tutta fidente di venderla bene.
- In parlamento, molto chiasso e molta  
Confusione impera, e si fan scene,  
E il mio nome invocar spesso s'ascolta.

Spiegazione della Sciarada precedente:

PAN-AMA.

**Stato Civile — Dal 20 al 26 Gennaio 1893.**  
NATI 36 — Città m. 0 f. 0 — Subborghi m. 2 f. 2 —  
Forese m. 8 f. 8 — Illegit. m. 10 f. 4 — Esposti m. 2 f. 0.  
MORTI 16 — *domic.* — Pistocchi Mauro a. 82 bracc.  
ved. di s. Bartolo — Pasolini Antonio a. 53 pms. col. di  
s. Pietro — Tomasini Maria a. 69 poss. coning. di s. Du-  
metrio — Carloni Francesco a. 69 col. coning. di s. To-  
maso — Casalbini Antonia a. 71 poss. nub. di Cesena —  
— Neri Rosa a. 61 mass. coning. di Diegario. —  
E n. 10 bambini sotto ai sette anni.  
MATRIMONI — Medri Mauro col. col. con Altini Ma-  
ria mass. nub. — Ceccaroni Urbano impieg. cel. con Pe-  
trini Egla mass. nub. — Minghetti Biagio camer. col. con  
Comandini Martina camer. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1893.

**UN FATTO MERAVIGLIOSO**

Senza pompa, senza strepito quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quelli avvenimenti che in altri tempi si giudicherebbe per puro miracolo. Infatti chi avrebbe osato credere altrimenti nel constatare su migliaia d' infermi guarigioni di malattie segrete in genere o segnatamente i restringimenti d'oltre 20 anni..... colla sola presa di gradevoli ed innocui Confetti vegetali? ... Per convincersi veggesi in quarta pag. l'interessante nuovo avviso: MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

**DENTI e DENTIERE** U. G. Rosetti-Morandi  
Chirurgo - Dentista Spe-  
cialista. Gabinetto stabile  
a RIMINI, Corso d' Augusto N. 1485. Eseguisco qualun-  
que operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza  
ricorrere all'estrazione. Oturazioni in pochi minuti. (me-  
todo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, rad-  
dizamento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcano-  
plastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi senza  
molle, né uncini, né palato, a *pressione atmosferica*, la  
più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema a-  
mericano).

**LA PERSEVERANZA** è il Giornale che  
offre i maggiori  
vantaggi per il  
pubblico congiunti colla maggior convenienza di  
prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Esce  
il mattino, e si spedisce colle prime corse ferro-  
viarie: non può quindi essere prevenuta da nessun  
altro giornale.

**LA PERSEVERANZA** informa sollecitamente,  
coi telegrammi ufficiali  
e coi molti telegrammi suoi particolari che le  
giungono sino a tarda ora della notte, di tutti i  
fatti notevoli.

**LA PERSEVERANZA** con articoli e corrispon-  
denze particolari, dovuti  
a scrittori competenti di prim'ordine, ritrae con  
fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti,  
il movimento politico, economico, finanziario, scienti-  
fico, artistico e letterario dell'Italia e dell'estero.

**LA PERSEVERANZA** pubblica racconti, ro-  
mansi, fra cui molti o-  
riginali espressamente scritti per il Giornale, va-  
riati, ecc. ecc., scelti in modo che riescano per lo  
famiglio una lettura dilettevole e sana.

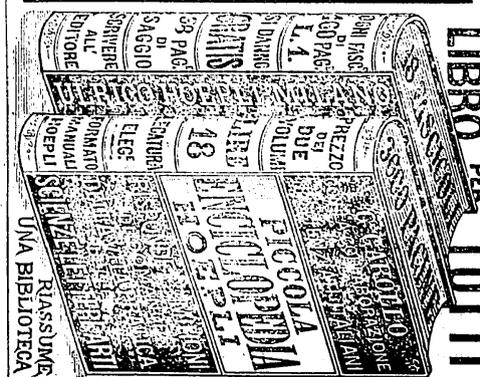
**LA PERSEVERANZA** si dedica con cura a  
tutto ciò che s'attiene  
all'agricoltura, la quale costituisce uno dei mag-  
giori interessi del nostro paese.

**LA PERSEVERANZA** dà notizie, con corri-  
spondenze e telegram-  
mi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello  
*Sport*: scherma, ginnastica, velocipedismo, rega-  
te, ecc. ecc.

**LA PERSEVERANZA** richiama l'attenzione  
del pubblico sull'im-  
portanza della sua Rubrica commerciale, diretta da  
un personale speciale, pratico, intelligente e disin-  
teressato. Con rassegna e telegrammi quotidiani,  
essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei  
Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi  
degli effetti pubblici, dei valori finanziari e indus-  
triali, delle Sete, dei Coloni, dei Cereali, dei Coloni-  
ali, Spiriti, Carboni, Olii e Petroli, ecc. ecc.,  
permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bi-  
sogno d'incontrare altro spese per essere esatta-  
mente e prontamente informato.

**LA PERSEVERANZA** è il giornale di maggior  
formato e nello stesso  
tempo il più a buon mercato, perchè,  
mentre in Milano costa solamente L. 15 al-  
l'anno, fuori di Milano, in tutto il Regno, non  
costa che L. 22 all'anno.

S'inviano Numeri di saggio Gratis a chi non fa  
domanda.



# CONSERVAZIONE E SYMPUR DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli acquistano all'uno e all'altro aspetto di bellezza, di forza e di suono.

## l'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3, 50. Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.



# FERNET-BRANCA

## SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

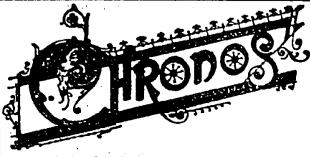
GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883  
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e sommarmente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malsano prodotto dalla spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità medico e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



NOVITÀ  
1893  
Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli. È il più gentile e gradito regalotto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomatico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, duravole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come: Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

## NERVOSI

Pei sofferenti malattie nervose, non leggere

## NERVOSI

il notissimo Opuscolo del  
DOTT. ROMANO WEISSMANN  
È UN VERO DELITTO  
contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno, e in CESENA dalla Farmacia Giorgi.

## Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A CESENA presso i farmacisti Giorgi e Montemaggi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

**RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!**  
Il mio restringimento era arrivato al non più oltre ed ero già sicuro d'una catistroti ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.  
Cioè lo esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggo un liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessante al mio la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo toro pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26.  
Con distinta stima mi creda  
Pisa, 1 luglio 89.  
VINZENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

**FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.**  
Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.  
Napoli, 29 Agosto 89.  
PAOL. EMILIO DI TOMMASO  
Visto per la Firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco  
Arm. D. PASQUALI

**SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!**  
Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.  
AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

**MALATTIE VARIE**  
È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima o stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON GATARRIO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.  
Nell'esprimervi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e eredei mi  
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.  
DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Liquore Stomacico Riequilibrante  
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO  
Gentilissimo Sig. Bisleri Milano, Napoli, 22 Gennaio 1888.  
Ho sperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che la cura delle diarree, coliciformi, qualunche non esistano cause materiche o anatomiche irregolari. L'ho trovato soprattutto molto utile nella diarrea, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione paludosa. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.  
D. SPAMMOLA  
Prof. di Chimica Terapeutica nell'Università di Napoli — Senatore del Regno.



## CONSULTI INTERESSANTI

La Sonnambula GIUSEPPINA nuora della chiaro-veggente sonnambula Anna D'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni. I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano o uniranno alla lettera un Vaglia postale di Lire 3. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore Cesare D'Amico Via degli Agresti, 1 BOLOGNA.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

CASA DI SANITÀ PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI E DELLAMASSA CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dottor GIOMMI. — Pensione di . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì